



# **Università degli Studi di Padova**

Facoltà di Scienze Statistiche

Corso di Laurea Triennale in  
“Statistica, Popolazione e Società”

Tesi di Laurea

## **IL TEMPO DEI NOSTRI BAMBINI**

*Analisi dei dati relativi all'Indagine ISTAT  
“Uso del Tempo” 2002-2003*

## **THE TIME OF OUR CHILDREN**

*An Analysis of ISTAT Survey  
"Uso del Tempo" 2002-2003*

Relatore: Prof. Fiorenzo Rossi

Laureando: Francesco Pozza

ANNO ACCADEMICO 2008/2009



# IL TEMPO DEI NOSTRI BAMBINI

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>IL SISTEMA DI INDAGINI MULTISCOPO .....</b>	<b>5</b>
<i>Le prime indagini sociali degli anni '80 .....</i>	<i>5</i>
<i>Il nuovo Sistema di indagini multiscopo.....</i>	<i>6</i>
<b>L'INDAGINE “USO DEL TEMPO”.....</b>	<b>9</b>
<i>Aspetti generali e obiettivi.....</i>	<i>9</i>
<i>Metodologia di indagine.....</i>	<i>10</i>
<i>Disegno di campionamento .....</i>	<i>13</i>
<i>Cosa si è ottenuto.....</i>	<i>16</i>
<b>ANALISI DI ALCUNI DATI .....</b>	<b>19</b>
<i>Popolazione di riferimento .....</i>	<i>19</i>
<i>Tempo trascorso a scuola .....</i>	<i>19</i>
<i>Tempo trascorso a casa propria e in casa altrui.....</i>	<i>26</i>
<i>Tempo libero.....</i>	<i>34</i>
<i>Tempo dedicato agli spostamenti.....</i>	<i>41</i>
<i>L'aiuto domestico.....</i>	<i>46</i>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>53</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>55</b>



# INTRODUZIONE

In questa tesi ci occuperemo del Sistema di Indagini Multiscopo effettuate in Italia dall'Istat, approfondendo in particolare l'indagine "Uso del Tempo", realizzata a cavallo tra gli anni 2002 e 2003, e della quale sono disponibili i risultati completi.

Lo scopo è quello di fornire una panoramica delle metodologie utilizzate durante l'indagine (disegno di campionamento, strumenti di rilevazione, controlli di qualità sui dati) e successivamente di analizzare nel dettaglio i risultati ottenuti rispetto ad una particolare categoria di popolazione: i bambini.

I bambini infatti sono un gruppo di popolazione con una propria specifica identità, i cui componenti sono accomunati dalla condivisione di un'appartenenza culturale che li rende differenti dalla popolazione adulta; appare quindi legittima l'analisi dei loro comportamenti e delle loro strategie di reazione ai vincoli ambientali e delle loro modalità di interazione con gruppi sociali diversi. In quest'ottica, lo studio della quotidianità dei bambini non si discosterebbe affatto da quelli su altri gruppi sociali caratterizzati da un'appartenenza culturale e di collocazione sociale, quali ad esempio i giovani e le donne.

In effetti, soprattutto per quanto riguarda i Paesi nordici e la Gran Bretagna, ad oggi si incomincia a disporre di un certo numero di studi sull'infanzia e sull'adolescenza.

Tuttavia spesso questi, per quanto interessanti sia sotto il profilo metodologico, sia sotto quello dei contenuti, si riferiscono ad aspetti specifici della condizione infantile, che riguardano, ad esempio la cultura,

le conseguenze dei divorzi, la povertà, i diritti. Si contano invece sulla punta delle dita le indagini che si propongono di studiare il “normale” modo di vivere dei bambini nelle società occidentali, la loro vita quotidiana, gli spazi di azione e i comportamenti all’interno delle organizzazioni familiari e urbane. Questo sarà dunque quello che proveremo a fare, limitatamente alla realtà italiana, “leggendo” i risultati forniti dall’Istat e formulando possibili ipotesi di interpretazione.

# **IL SISTEMA DI INDAGINI MULTISCOPO**

Il Sistema di Indagini Multiscopo sulle Famiglie è un insieme di indagini campionarie effettuate nell'arco di un disegno unitario tese a rilevare vari aspetti della vita sociale.

## **Le prime indagini sociali degli anni '80**

È negli anni '80 che si sviluppa la coscienza di dare una risposta alla crescente domanda di informazione statistica in campo sociale per cogliere a fondo i mutamenti in atto nelle condizioni di vita della popolazione. L'informazione statistica, da semplice elemento conoscitivo, si trasforma nell'indispensabile strumento di indirizzo delle politiche sociali. In questi anni si assiste, infatti, ad una crescita esponenziale dell'informazione. Nel 1980 viene varata la prima indagine sulle condizioni di salute della popolazione e ricorso ai servizi sanitari, nel 1982 viene realizzata l'indagine sulle vacanze, i viaggi e gli sport e nel 1983 l'indagine sulle strutture e i comportamenti familiari che insieme all'indagine Multiscopo sulle famiglie (1987-1991) rappresentano un incremento sostanziale della quantità e della qualità delle informazioni rilevate.

Il disegno complessivo della prima indagine Multiscopo sulle famiglie, realizzata nel periodo 1987-1991, comprendeva sei cicli di interviste faccia a faccia con tecnica Papi (Paper and pencil interview), ognuno di durata di sei mesi e con aree tematiche diverse, ad eccezione delle condizioni di salute che per scelta erano presenti in ogni ciclo. Ogni singolo ciclo prevedeva un campione di circa 23 mila famiglie in mille e 132 comuni.

I sei cicli furono così progettati:

- Primo ciclo: vittimizzazione da atti criminosi; incidenti in ambiente domestico; condizioni di disabilità; letture di giornali; riviste, libri; ascolto di radio e televisione.
- Secondo ciclo: condizioni di disabilità; attività sportive; uso del tempo; storia coniugale e riproduttiva (per le donne); cambiamenti di abitazione.
- Terzo ciclo: condizioni di disabilità; uso del tempo; viaggi; attività scolastica; condizione dell'infanzia.
- Quarto ciclo: viaggi della durata di meno di cinque giorni; condizione degli anziani; disabilità; reti di relazione interfamiliari; uso dei servizi sociosanitari; malattie croniche.
- Quinto ciclo: uso di servizi socio sanitari; malattie croniche; uso di servizi ospedalieri; uso di farmaci; ricorso a medicina alternativa; peso e altezza; abitudine al fumo; consumi alimentari.
- Sesto ciclo: condizioni di disabilità; consumi alimentari; eventi del ciclo di vita individuale e familiare; lavoro ed economia familiare.

### **Il nuovo Sistema di indagini multiscopo**

Sulla scia dell'esperienza maturata negli anni '80, negli anni '90 viene progettato il nuovo Sistema di indagini multiscopo che rappresenta un avanzamento sul terreno dei contenuti informativi e di tipo metodologico.



Innanzitutto, dalla frammentazione delle informazioni nei diversi questionari della Multiscopo, si passa all'accorpamento delle aree tematiche per singola indagine e se ne arricchiscono i contenuti.

Il nuovo Sistema di indagini multiscopo nasce nel 1993 con l'obiettivo di far fronte a due esigenze: quella di sistematizzare le precedenti esperienze di analisi delle problematiche sociali e quella di soddisfare la crescente domanda di informazione statistica nel campo sociale.

Il Sistema è infatti pensato per arricchire le informazioni disponibili per quanto concerne la situazione sociale del Paese attraverso la produzione di informazioni dettagliate sulla struttura della famiglia, sulle caratteristiche degli individui, sul concreto svolgersi della vita quotidiana, sui bisogni e problemi della popolazione. L'attenzione viene rivolta con particolare cura ai comportamenti, alle motivazioni, alla percezione, ai giudizi e alle aspettative della popolazione per fornire informazioni sugli individui e sulle famiglie che, integrabili con quelle della dimensione dell'offerta, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese. Per quanto riguarda la famiglia, viene inoltre garantita la rilevazione di nuove forme familiari, come, ad esempio, le libere unioni e le famiglie ricostituite o di particolari fasi della vita delle famiglie.

Importante è, inoltre, il contributo delle indagini sulle famiglie per permettere di rilevare la componente invisibile alle indagini sulle imprese e di fonte amministrativa, come nel caso dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini che rileva le vittime dei reati, anche quelli non denunciati, oppure l'indagine Viaggi e vacanze che rileva i soggiorni trascorsi in alloggi privati, non rilevati dall'indagine sull'offerta turistica.

Il nuovo sistema di indagini Multiscopo si articola su sette indagini sociali: l'indagine annuale Aspetti della vita quotidiana, un'indagine trimestrale su Viaggi e vacanze e cinque indagini tematiche, che vengono effettuate a

rotazione in un arco di tempo di cinque anni e che costituiscono un sistema integrato che copre i più importanti temi di rilevanza sociale: Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, I cittadini e il tempo libero, Sicurezza dei cittadini, Famiglia e soggetti sociali ed Uso del tempo. In particolare, l'indagine annuale Aspetti della vita quotidiana fornisce ogni anno un set di indicatori sociali di base sulle principali aree tematiche, aree che vengono poi sviluppate e approfondite nelle indagini ad hoc a cadenza quinquennale, in considerazione del fatto che i fenomeni sociali sono caratterizzati da ritmi di mutamento abbastanza lenti. Così è possibile disporre del quadro delle informazioni di base ogni anno e degli approfondimenti qualitativi ogni cinque anni, riuscendo a tenere il polso delle principali trasformazioni in atto nella società italiana. L'indagine trimestrale Viaggi e vacanze permette infine di rilevare il numero e le caratteristiche dei flussi turistici sia di lunga sia di breve durata.

A queste si aggiungono poi ulteriori approfondimenti che si sviluppano a grappolo all'interno delle aree tematiche e che si realizzano o come moduli aggiuntivi ad hoc inseriti direttamente nelle indagini Multiscopo oppure come indagini autonome di approfondimento; come ad esempio, nell'ambito della indagine su Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, l'indagine di ritorno sull'Integrazione sociale delle persone con disabilità; o nell'ambito della Sicurezza, l'indagine sulla Violenza e maltrattamenti in famiglia; oppure, nell'ambito della Famiglia, l'indagine di ritorno sulle Criticità lavorative in un'ottica di genere.

I moduli ad hoc e le indagini di approfondimento vengono spesso realizzati sulla base di esigenze conoscitive specifiche. Essi pertanto spesso non hanno una pianificazione programmata come le indagini multiscopo ma sono vincolati alle esigenze informative che di volta in volta si presentano.

# L'INDAGINE “USO DEL TEMPO”

## **Aspetti generali e obiettivi**

Con questa indagine si vuole conoscere come le persone organizzano la propria vita quotidiana, i luoghi che frequentano e le persone con cui trascorrono la loro giornata.

L'indagine Uso del tempo, pur collocandosi all'interno di un sistema di indagini omogeneo quale quello Multiscopo, presenta molte peculiarità in termini di metodologia, strumenti di rilevazione e impianto organizzativo.

La principale novità sta nel fatto che i componenti delle famiglie campione sono chiamati a descrivere il modo in cui hanno trascorso un'intera giornata, attraverso la compilazione di un diario giornaliero. In esso gli intervistati devono riportare tutte le attività svolte durante le 24 ore della giornata da descrivere, segnalando anche le eventuali attività contemporanee a quella indicata come principale, il luogo in cui si trovano o il mezzo di trasporto utilizzato per spostarsi e le persone presenti. L'informazione che si ricava dai diari, dunque, presenta un livello di dettaglio estremamente elevato, non comparabile con quello ricavato dai tradizionali questionari a domande fisse.

La specificità dell'indagine Uso del tempo è, infatti, quella di consentire di rilevare attraverso il diario giornaliero non solo le attività svolte, senza alcuna limitazione tematica, ma anche il momento della giornata, le ore del giorno e i luoghi in cui tali attività sono svolte. È possibile cogliere dunque l'esatto scorrere del tempo nel susseguirsi tra un'attività e la successiva, senza alcuna perdita di informazione in merito al contesto (spaziale e

relazionale) in cui le azioni prendono forma. Viene ricostruito, in tal modo, l'orologio di un individuo, un gruppo sociale o un intero territorio evidenziandone le differenze comportamentali, non solo in termini di attività svolte ma anche di quantità di tempo ad esse dedicato.

Le statistiche sull'uso del tempo si muovono in un'ottica completamente diversa da quella di qualsiasi altra indagine. L'ottica non è più la rilevazione "dell'essere" o "dell'avere", ma "del fare", evidenziando l'importanza dell'azione per la comprensione dei comportamenti, delle relazioni e dei bisogni degli individui.

Inoltre, diversamente dalle altre statistiche, non viene indagato uno specifico set di attività (per esempio, il lavoro retribuito), ma viene misurato ogni tipo di attività, incluse quelle che hanno una rilevanza sul piano dell'economia e del welfare state. Anzi proprio il gap informativo sulle attività produttive di confine, viene colmato dal fatto che diventano visibili (e monetarizzabili) le attività produttive delle famiglie che in tal modo possono essere analizzate e confrontate con la produzione del mercato.

### **Metodologia di indagine**

Per questa indagine il periodo di rilevazione va dal 1 aprile 2002 al 31 marzo 2003. La rete di rilevazione utilizzata per la realizzazione è la tradizionale rete di rilevatori comunali, solitamente utilizzata dall'Istituto per la realizzazione delle indagini campionarie Papi sulle famiglie.

La rilevazione è articolata in:

- un'intervista ai componenti delle famiglie campione tramite questionari individuali;
- un'intervista alle famiglie tramite questionario familiare;

- l'auto-compilazione di un diario individuale giornaliero per i componenti di 3 anni e più;
- l'auto-compilazione di un diario individuale settimanale, per i componenti di 15 anni e più.

In merito agli strumenti di rilevazione, la prima caratteristica da sottolineare è che, attraverso il diario giornaliero è possibile conoscere il modo in cui ciascun rispondente ripartisce le 24 ore tra le varie attività giornaliere, gli spostamenti, i luoghi frequentati e le persone con cui le ha trascorse. Il diario settimanale, invece, consente di rilevare l'esatta distribuzione delle ore destinate al lavoro retribuito, in ciascuno dei giorni ricadenti nella settimana casualmente assegnata alla famiglia campione.

I diari sono auto-compilati, ovvero, nel caso del diario giornaliero, le attività compiute nella giornata dal soggetto vengono da lui stesso riportate su un apposito schema orario con le proprie parole. Poiché obiettivo è la rilevazione di comportamenti e non di atteggiamenti, l'autoregistrazione è la tecnica più idonea perché più oggettiva e depurata da interpretazioni personali. Inoltre potendo (e dovendo) avvenire nel corso della giornata stessa, l'autocompilazione rende possibile riportare tutte le attività svolte, comprese quelle di breve durata o che si tende a dimenticare per la scarsa importanza che ad esse si riconosce. Va sottolineato, tuttavia, che la registrazione di un'attività è una operazione tutt'altro che semplice, poiché comporta una identificazione della singola attività, attraverso un isolamento della stessa da altre attività che possono interromperla o sovrapporsi ad essa. La definizione di un'attività è infatti frutto dell'estrapolazione di una parte da un tutto e, come tale, essa è influenzata dalla sensibilità personale del rispondente, oltre che dal livello culturale dello stesso.

Quali sono i contenuti del diario giornaliero? Il diario prevede una pagina

di istruzioni sulle modalità di compilazione; due pagine di esempi; otto pagine da compilare, ciascuna relativa a tre della 24 ore da descrivere; alcuni quesiti sulla giornata descritta.

Il diario inizia alle quattro del mattino e copre 24 ore con 144 intervalli di dieci minuti ciascuno. La peculiarità dell'inizio alle quattro del mattino dipende dal fatto che dalle 0 alle 4 si svolgono più frequentemente attività iniziate la giornata precedente.

In merito alla durata degli intervalli, in ottemperanza con quanto suggerito da Eurostat e testato nel corso dell'indagine pilota del 1996, sono stati introdotti per la prima volta gli intervalli temporali chiusi. Le 24 ore della giornata che i rispondenti erano chiamati a descrivere sono state cioè suddivise a priori in 144 intervalli di dieci minuti da compilare. Gli intervalli chiusi, a differenza di quelli aperti, utilizzati nella precedente indagine del 1988, in cui veniva lasciata ai singoli rispondenti la possibilità di indicare inizio e fine di ciascuna attività, aiutano a limitare la sottostima delle attività di breve durata o di poca importanza per il rispondente: contribuiscono dunque a ridurre le distorsioni che l'effetto memoria o una compilazione frettolosa possono introdurre nell'informazione fornita.

In un'altra colonna il rispondente deve riportare la presenza di altre persone (con items precodificati). Anche le persone con cui o in presenza delle quali vengono svolte le attività, non solo forniscono informazioni importanti per la ricostruzione delle interazioni che caratterizzano il tempo quotidiano, ma contribuiscono anche a connotare in maniera più specifica le attività svolte. Infine, nell'indagine 2002-2003 è stata inserita una quarta colonna, assente nella rilevazione del 1988-1989, dove gli intervistati devono riportare il luogo in cui si trovano o il mezzo di trasporto che stanno utilizzando.

## **Disegno di campionamento**

Le informazioni sono raccolte a periodicità quinquennale con tecnica Papi. La rete di rilevazione è costituita dai rilevatori comunali che si recano presso l'abitazione della famiglia per effettuare l'intervista.

La popolazione di riferimento come in tutte le indagini Multiscopo è rappresentata dalle famiglie residenti sul territorio nazionale. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, di cui vengono intervistati tutti i componenti.

Sebbene a livello internazionale, la soglia minima di età per la compilazione del diario giornaliero sia di dieci anni, in Italia si è scelto, come nella precedente indagine del 1988-1989 di chiedere anche ai bambini di tre anni e più di compilare il diario giornaliero, ovviamente chiedendo alla madre o a un altro adulto della famiglia, quando necessario, di compilare il diario che descrive la giornata del bambino. Tale scelta scaturisce appunto dalla forte domanda, proveniente dal mondo scientifico, di informazioni sulle condizioni di vita dell'infanzia.

Il disegno campionario è stato impostato in modo da garantire la produzione di stime per due diverse dimensioni: territoriale e temporale. In merito alla prima dimensione, l'obiettivo è di pervenire a stime per ripartizione geografica, regione e tipo di comune; per quanto riguarda la seconda dimensione, il disegno consente di ottenere stime per trimestre e per quattro diversi tipi di giorno: lunedì-venerdì, sabato, domenica, giorno medio settimanale.

Il disegno di campionamento è quello usualmente adottato per le indagini Multiscopo: ovvero, a due stadi con stratificazione al primo stadio (comuni) ed estrazione sistematica al secondo (famiglie). La stratificazione viene effettuata all'interno dei domini di stima formati dalle combinazioni

di regioni e tipologie di comuni. Le famiglie campione sono state estratte dalle liste anagrafiche comunali: il campione teorico di famiglie ammontava per l'indagine in oggetto a 26 mila 214 unità.

I comuni non autorappresentativi (Nar) hanno effettuato l'intervista per un solo mese all'interno di ciascun trimestre dell'anno. Si è fatta però attenzione che gli strati fossero formati da almeno tre comuni (ognuno dei quali ruotasse all'interno dei trimestri), in modo che ciascuno strato fosse rappresentato in ogni sub-campione mensile. Per i comuni che hanno effettuato la rilevazione con cadenza trimestrale, la scelta dei mesi (1°, 2° o 3° di ciascun trimestre) è stata effettuata in modo casuale.

I comuni autorappresentativi (Ar), hanno svolto la rilevazione ogni mese, così da non sbilanciare il campione da un mese all'altro.

Il campione è stato ripartito equamente tra i diversi tipi di giorno della settimana:

1/3 per i feriali (lun. - ven.); 1/3 per il sabato; 1/3 per la domenica. In questo modo, le famiglie di ciascun giorno dal lunedì al venerdì sono circa 1/5 di quelle del sabato o della domenica. L'assegnazione di ciascuna famiglia ad uno specifico giorno della settimana è stata effettuata secondo una procedura casuale.

In altri termini, la necessità di cogliere le variazioni nello svolgimento delle diverse attività ed in genere sull'uso del tempo, a seconda non solo delle diverse ore del giorno, ma anche dei diversi giorni della settimana, e delle stagioni dell'anno, ha reso necessaria la distribuzione delle interviste lungo un lasso di tempo ragionevolmente lungo da consentire di rilevare tali variazioni. A tale scopo il ciclo di durata annuale, articolato in tutte le sue fasi stagionali, alle quali si adeguano molti fenomeni sociali, è il periodo di osservazione ritenuto a livello internazionale più adeguato per compilare un bilancio del tempo. Inoltre ogni giorno di ciascuna settimana e di ciascun



mese è compreso nella rilevazione in quanto possono esserci dei cicli di durata inferiore all'anno, che debbono essere comunque rilevati: nella settimana, per esempio, possono esserci dei giorni nei quali si concentrano determinate attività (lo *shopping* del sabato, la messa domenicale, eccetera); analogamente, possono esserci delle attività che si concentrano in momenti particolari del mese (gli acquisti in relazione all'incasso degli stipendi, i pagamenti delle utenze presso gli uffici postali, eccetera). Non è inoltre opportuno escludere dalla rilevazione i cosiddetti periodi anomali perché si correrebbe il rischio di escludere dal bilancio o comunque sottostimare alcune attività che si concentrano proprio in quei mesi (si pensi ad esempio alle attività del tempo libero nei mesi estivi o ai lavori stagionali).

Dopo l'abbinamento casuale tra ciascuna famiglia e uno specifico giorno, in riferimento al quale fornire le informazioni relative all'uso del tempo, né la famiglia, né il rilevatore possono modificare il giorno previsto di compilazione dei diari in base a criteri di comodità o di altro, in quanto ciò genererebbe una distorsione del bilancio del tempo, tanto maggiore quanto più la scelta del giorno è legata al tipo e all'intensità delle attività che in quel giorno ci si aspetta di svolgere. Infatti, giorni più o meno densi di attività, trascorsi al lavoro o in vacanza, a casa, o in viaggio, "normali" o "particolari" devono essere tutti contabilizzati per determinare in maniera corretta qual è la ripartizione complessiva del tempo tra le diverse attività. Tuttavia, in caso di non disponibilità della famiglia (o di altra difficoltà) a compilare il diario giornaliero nella data prevista dal calendario teorico, è previsto un meccanismo di posticipazione della data, per un massimo di tre settimane (cinque nei mesi di luglio e agosto), lasciando però invariato il giorno della settimana previsto.

Tutti i componenti della famiglia devono compilare il diario giornaliero e quello settimanale per la stessa giornata/settimana, in modo da rendere possibile l'analisi delle relazioni intrafamiliari nell'uso del tempo. Infatti, solo attraverso la contemporanea compilazione dei diari da parte dei componenti della famiglia campione, è possibile ricostruire i processi interattivi che si instaurano tra di essi, sia attraverso la condivisione delle attività svolte, sia attraverso le relazioni esistenti tra le attività svolte da ciascun membro e quelle svolte dagli altri.

### **Cosa si è ottenuto**

I risultati completi sono stati pubblicati dall'Istat nel corso del 2007. Gli indicatori riportati nelle tavole sono i seguenti:

- la **durata media generica** (Mg) riferita ad un'attività svolta, ad un luogo frequentato, al tempo trascorso da soli o in presenza di altre persone. Nel calcolo delle medie generiche, le durate sono riferite al totale della popolazione e la somma per tutte le attività svolte nel corso della giornata è esattamente uguale a 24 ore. Per esempio, la durata media generica di un'attività indica il tempo mediamente dedicato a tale attività da tutta la popolazione, compresi quanti non l'hanno svolta;
- la **percentuale sulle 24 ore** (% sulle 24 ore) riferita ad un'attività. Indica la quota di tempo dedicata ad una specifica attività, in percentuale sulla durata dell'intera giornata;
- la **durata media specifica** (Ms) riferita a un'attività svolta o a un luogo frequentato. Tale indicatore è calcolato solo

sull'insieme della popolazione che effettivamente ha svolto un'attività o frequentato un luogo. Le durate medie specifiche non sono cumulabili in quanto i denominatori sono diversi: esse potrebbero essere sommate per far quadrare le 24 ore solo se i denominatori fossero identici, cioè, se la frequenza di partecipazione per tutte le attività o i luoghi fosse pari al 100 per cento;

- **la frequenza di partecipazione (%)**. Indica la percentuale di persone che svolgono una certa attività, o che hanno trascorso parte della propria giornata in un determinato luogo. Tale indicatore è calcolato sia sull'intera giornata, sia all'interno delle diverse fasce orarie;
- **la percentuale del tempo in cui l'attività è svolta come contemporanea (% Ac)** è calcolata rapportando la quota di tempo dedicato ad una determinata attività, quando è svolta contemporaneamente ad altre, al totale del tempo dedicato all'attività stessa (come principale o contemporanea).

L'indicatore Media Generica, sebbene rappresenti una misura astratta e non descriva la vita quotidiana reale a livello individuale, è la misura più appropriata a livello aggregato per confronti tra gruppi di popolazione. Le medie generiche, inoltre, consentono di ricostruire il bilancio temporale di una giornata della collettività considerata (ottenendosi la quadratura a 24 ore). Ovviamente nei casi in cui le attività vengono svolte da poche persone, la durata media dell'attività per l'intera popolazione risulta molto bassa, anche se il tempo effettivamente dedicato a quelle attività da quanti le hanno concretamente svolte (la durata media specifica) può risultare molto più elevato. Ad ogni modo le tavole riportano anche le medie

specifiche, alle quali è consigliabile fare riferimento sia quando si analizzano attività svolte da un esiguo numero di individui nella popolazione considerata, sia quando, indipendentemente dalla frequenza di partecipazione che si registra per una data attività, si vuole valutare la durata “effettiva”, “tipica”, di una data attività.

# ANALISI DI ALCUNI DATI

## **Popolazione di riferimento**

Ma quanti sono i bambini in Italia? Nell'ambito di questa indagine l'Istat ha considerato come “bambini” tutti coloro che, appartenenti alle famiglie campionate, avevano al momento dell'intervista tra i 3 e i 14 anni compiuti. La popolazione residente all'1 Gennaio 2003 (anno in cui termina l'indagine) compresa tra le età indicate era di 6.553.464 unità, 3.367.544 maschi e 3.185.920 femmine. Sempre con riferimento alla stessa data, essi rappresentavano l'11,43% della popolazione complessiva italiana.

## **Tempo trascorso a scuola**

*Non soltanto luogo di formazione*

La scuola è il luogo in cui per eccellenza si svolge la formazione dei bambini. Poiché inoltre coinvolge per legge tutta la popolazione, si tratta di un'attività comune ad ogni bambino e può essere quindi interessante osservare se esistono differenze significative riconducibili ad altre variabili. A tal proposito non deve stupire il fatto che le frequenze di partecipazione si attestino nell'ordine del 70%: l'indagine viene svolta infatti durante l'intero anno e quindi per le famiglie intervistate, ad esempio, durante l'estate, il tempo trascorso dai bambini a scuola è ovviamente pari a zero. Utilizzeremo quindi per l'analisi l'indicatore Media Specifica, riferito ai soli giorni feriali, al sabato, o, come strumento di sintesi, al giorno medio settimanale.

## *Differenze territoriali – Ripartizioni Geografiche*

Vivere in una regione del Nord o del Sud-Isole è una condizione che influisce principalmente e più intensamente sul tempo che un bambino trascorre a scuola. Questo è molto probabilmente connesso con una diversa offerta di orari scolastici nelle regioni settentrionali e meridionali del paese. A livello descrittivo si notano infatti subito forti squilibri: nei giorni feriali un bambino che vive nel Nord-Ovest trascorre mediamente un'ora in più a scuola rispetto ai coetanei delle Isole (6:21 contro 5:20); le altre regioni si collocano su valori intermedi, è evidente tuttavia una certa correlazione tra latitudine e tempo trascorso a scuola.

La situazione si inverte, almeno parzialmente, se passiamo ai dati relativi al sabato: il range è assai più ridotto (il valore massimo si registra sempre nel Nord-Ovest, 4:55, il minimo nel Nord-Est, 4:39), tuttavia ciò che balza all'occhio è la diversa frequenza di partecipazione: al momento dell'intervista i bambini residenti nel Nord-Ovest trascorrevano del tempo a scuola di sabato in una proporzione del 31,1%; la stessa proporzione al Sud sale al 57,2%.

Osservando tuttavia il dato sul giorno medio settimanale notiamo che la maggior frequenza relativa al sabato non è sufficiente a riequilibrare la sproporzione osservata nei giorni feriali: i valori minimi si registrano comunque nelle Isole (5:15) e al Sud (5:17), mentre nelle altre regioni i valori si attestano mediamente intorno alle 6 ore quotidiane (il valore massimo nel Nord-Ovest: 6:13).

Possiamo quindi concludere che, in media, gli istituti delle regioni settentrionali tendono ad offrire (e le famiglie a scegliere) orari scolastici concentrati nei primi 5 giorni della settimana, e che comunque occupino la giornata dei bambini per un lasso di tempo più ampio: tipologie di orario

che prevedano dunque anche lezioni pomeridiane, con un ricorso frequente al “tempo pieno”. Al Sud e nelle Isole invece mediamente i bambini hanno un orario scolastico con un'impostazione più classica: lezioni al mattino e articolate lungo tutta la settimana, sabato compreso.

### **Tabella 1**

*Tempo medio trascorso a scuola per Ripartizione Geografica  
Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003  
Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Ripartizione geografica</u>	<u>Giorni Feriali</u>		<u>Sabato</u>		<u>Giorno medio settimanale</u>	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
Nord-Ovest	6:21	69,2	4:55	31,1	6:13	53,9
Nord-Est	6:03	68,4	4:39	41,3	5:54	54,8
Centro	6:02	74,3	4:54	35,6	5:56	58,1
Sud	5:21	71,0	4:48	57,2	5:17	59,0
Isole	5:20	64,1	4:48	49,1	5:15	52,8
ITALIA	5:49	69,8	4:49	43,7	5:42	56,1

Come interpretare questi dati? A mio avviso un'ipotesi interessante può essere quella di ricondurre questa differenza a scelte lavorative diverse da parte delle famiglie: nel Nord (per scelta e/o possibilità) sono molte di più le famiglie in cui entrambi i genitori sono occupati, e la scuola viene vista non soltanto come luogo di formazione, ma a tutti gli effetti come una struttura cui affidare i bambini quando nessuno può occuparsi di loro. Tale ipotesi è suffragata anche dai dati reperibili nel comunicato Istat del 31

marzo 2003 intitolato “*Le famiglie italiane tra occupazione e disoccupazione*”; i dati più recenti si riferiscono al 2001, ma possono comunque essere utili a darci un'idea del fenomeno: se nel Nord le famiglie con due o più occupati superano il 50%, nel Mezzogiorno la stessa percentuale scende drasticamente a poco più del 30%.

Diventa quindi più semplice per le famiglie del Sud accudire i figli durante la giornata senza ricorrere ad orari scolastici prolungati. Ritorneremo comunque più avanti sull'influenza che la composizione familiare ha sulla distribuzione del tempo dei bambini durante la giornata.

### **Tabella 2**

*Distribuzione delle famiglie per numero di componenti occupati e ripartizione geografica – Famiglie con almeno un componente occupato - Italia 2001  
Composizione percentuale*

<u>Ripartizione geografica</u>	<u>Numero di componenti occupati</u>			
	1 occupato	2 occupati	3 o più occupati	TOTALE
Nord-Ovest	49,6	42,0	8,4	100
Nord-Est	46,3	42,9	10,8	100
Centro	53,4	38,6	8,1	100
Sud	66,3	28,8	4,9	100
ITALIA	54,9	37,4	7,7	100

*Fonte: ISTAT  
Le Famiglie italiane tra occupazione e disoccupazione –  
Marzo 2003*



### *Differenze territoriali – Tipologia di Comune*

Differenze meno marcate e più diversificate si osservano se andiamo ad analizzare la tipologia di comune di residenza. I valori più elevati per quel che riguarda il tempo trascorso a scuola, nei giorni feriali, si registrano nei “Comuni centro dell'area metropolitana” (6:18) e nella “Periferia dell'area metropolitana” (6:13), quelli minimi nei comuni tra 2001 e 10000 abitanti (5:30).

Anche in questo caso tuttavia, quegli stessi piccoli comuni sono anche quelli rispetto ai quali, relativamente al sabato, si osserva la maggior frequenza di partecipazione (51,3% contro 30,5% delle aree metropolitane). Possiamo dunque ipotizzare che anche da questo punto di vista le realtà sociali ed economiche legate al territorio influiscano sia sull'offerta di orari da parte delle scuole, sia sulle scelte da parte delle famiglie, analogamente a quanto visto per le ripartizioni geografiche: nelle grandi città vi è un maggior ricorso ad orari prolungati, che però non prevedano lezioni al sabato. Viceversa nei comuni più piccoli (anche se non in quelli piccolissimi dove probabilmente le strutture scolastiche non sempre sono presenti e i bambini si spostano quindi in centri maggiori) l'orario è tendenzialmente più breve e più dilazionato lungo tutta la settimana.

### **Tabella 3**

*Tempo medio trascorso a scuola per Tipologia di comune di residenza*

*Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003*

*Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Tipologia di Comune</u>	<u>Giorni Feriali</u>		<u>Sabato</u>		<u>Giorno medio settimanale</u>	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
Comune centro dell'Area Metropolitana	6:18	68,5	4:53	30,5	6:12	53,8
Periferia dell'Area Metropolitana	6:13	66,3	4:48	40,5	6:04	53,3
Fino a 2000 abitanti	5:51	63,6	4:50	44,6	5:43	50,3
Da 2001 a 10000 abitanti	5:30	69,3	4:51	51,3	5:25	57,3
Da 10001 a 50000 abitanti	5:43	71,1	4:47	42,1	5:37	57,1
50001 abitanti e più	5:47	75,7	4:45	44,1	5:40	59,6
ITALIA	5:49	69,8	4:49	43,7	5:42	56,1

### ***Caratteristiche familiari – Condizione lavorativa dei genitori***

I dati forniti dall'Istat ci permettono anche di verificare direttamente il legame tra condizione professionale dei genitori e tempo trascorso a scuola dai bambini, indipendentemente dal luogo di residenza.

Le categorie considerate sono quattro:

- Ambedue i genitori occupati
- Padre occupato, madre casalinga
- Coppia in altra condizione
- Un solo genitore

A conferma della strettissima relazione che esiste tra la quantità di tempo che i bambini trascorrono a scuola, e la possibilità che hanno i genitori (per esigenze lavorative) di occuparsi di loro, osserviamo che, relativamente ai giorni feriali, il primato spetta ai bambini con un solo genitore (6:16) seguiti da coloro che hanno entrambi i genitori occupati (6:04). Di contro trascorrono a scuola mediamente oltre mezz'ora in meno i bambini con la madre casalinga (5:27). Tuttavia, come riscontrato nelle analisi precedenti, chi va a scuola di meno tende ad andarci però anche di sabato; il gap è meno evidente ma comunque importante: il 46,1% dei bambini con madre casalinga, al momento dell'intervista andava a scuola il sabato, mentre lo faceva soltanto il 39,2% dei bambini con un solo genitore.

#### **Tabella 4**

*Tempo medio trascorso a scuola per Condizione lavorativa dei genitori  
Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003  
Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Condizione lavorativa dei genitori</u>	<u>Giorni Feriali</u>		<u>Sabato</u>		<u>Giorno medio settimanale</u>	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
Ambedue i genitori occupati	6:04	70,1	4:48	39,8	5:56	55,3
Padre occupato, madre casalinga	5:27	68,3	4:52	46,1	5:23	55,8
Coppia in altra condizione	5:45	71,6	4:41	52,4	5:37	58,2
Un solo genitore	6:16	72,1	4:55	39,2	6:08	58,7
TOTALE	5:49	69,8	4:49	43,7	5:42	56,1

L'analisi condotta fin qui si è concentrata su di un aspetto magari meno “nobile” ma sicuramente molto pratico della scuola: essa rappresenta per le famiglie un aiuto fondamentale (anche se non l'unico come vedremo in seguito) non solo per l'educazione, ma anche per l'affidamento e la sorveglianza dei bambini durante la giornata. E la semplice misurazione del tempo medio che i bambini vi trascorrono, rivela che questo è in particolar modo evidente nelle regioni più industrializzate, nei centri più popolosi e nelle famiglie in cui, per scelta o per necessità, entrambi i genitori lavorano. A mio avviso della lettura di questi dati dovrebbero tener conto quei governanti che, in nome del risparmio di bilancio, propongono e attuano tagli consistenti al personale e ai finanziamenti della scuola pubblica: a rischio infatti non è soltanto la qualità dell'istruzione, ma anche una possibilità concreta per le famiglie di avere un sostegno nella cura dei figli. Il legame che abbiamo verificato tra tempo trascorso a scuola e famiglie con entrambi i genitori occupati inoltre, suggerisce che l'adozione e la promozione di orari scolastici prolungati possa essere uno stimolo all'incremento dell'occupazione femminile, tallone d'Achille del mondo del lavoro italiano; il tasso di attività femminile infatti risulta ancora uno dei più bassi d'Europa (46,6% nel 2007, dati OCSE).

### **Tempo trascorso a casa propria e in casa altrui**

#### *Organizzazione familiare e ruolo dei nonni*

Nel paragrafo precedente abbiamo osservato come la scuola rivesta un ruolo importante di aiuto ai genitori nell'accudimento dei figli. Tuttavia essa non può certamente essere sufficiente a coprire le necessità delle famiglie. Osserviamo dunque quali sono gli altri luoghi in cui i bambini

trascorrono la maggior parte delle loro giornate, in particolare, ovviamente, la propria casa, e la casa di altre persone.

### *Caratteristiche familiari*

La variabile principale di confronto è ovviamente ancora una volta la condizione lavorativa dei genitori. Per quel che riguarda il tempo trascorso a casa propria le frequenze di partecipazione sono molto vicine a 100, il che ci permette di utilizzare con tranquillità le medie generiche. Nei giorni feriali, come ci potevamo aspettare, le famiglie in cui i bambini trascorrono più tempo a scuola sono anche quelle in cui i bambini trascorrono meno tempo a casa propria: famiglie con un solo genitore (15:45) e con entrambi i genitori che lavorano (16:10). La differenza con le famiglie in cui è presente una madre casalinga è di più di un'ora (17:15).

Altrettanto prevedibilmente la situazione è un po' diversa nella giornata di sabato, quando l'impatto della condizione lavorativa è meno forte; è pur vero che i bambini con un genitore solo rimangono quelli che trascorrono meno tempo a casa propria (16:43), ma le differenze risultano decisamente attenuate, anche se utilizziamo come termine di confronto le famiglie in cui la madre è casalinga (17:31).

L'analisi del giorno medio settimanale non sembra particolarmente significativa. Un aspetto interessante si può rilevare invece osservando i dati relativi alla giornata di domenica: in questo caso la differenza tra il tempo trascorso a casa propria dai bambini con entrambi i genitori occupati (18:16) e i bambini con madre casalinga (18:33) viene praticamente azzerato. Si mantiene invece sostanzialmente invariato il dato dei bambini con un genitore solo (17:34), che continuano a trascorrere a casa propria in

media circa un'ora in meno dei propri coetanei che hanno la madre casalinga.

**Tabella 5**

*Tempo medio trascorso a casa propria per Condizione lavorativa dei genitori  
Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003  
Media generica (in ore e minuti)*

<u>Condizione lavorativa dei genitori</u>	<u>Giorni Feriali</u>	<u>Sabato</u>	<u>Domenica</u>
	M.G.	M.G.	M.G.
Ambedue i genitori occupati	16:10	16:54	18:16
Padre occupato, madre casalinga	17:15	17:31	18:33
Coppia in altra condizione	16:52	16:59	18:12
Un solo genitore	15:45	16:43	17:34
TOTALE	16:37	17:08	18:18

L'aspetto forse più interessante è tuttavia quello legato alla permanenza in casa di altre persone. Si tratta di un fenomeno che globalmente riguarda poco meno di un terzo delle famiglie intervistate (frequenza pari al 30,4% con riferimento al giorno medio settimanale), ma che presenta delle differenze anche molto significative relativamente alla tipologia familiare di appartenenza. L'analisi riguarderà dunque le medie specifiche. Iniziamo dai giorni feriali, prendendo sempre come riferimento i bambini nelle cui famiglie soltanto un genitore lavora fuori casa: in questo caso la frequenza

di partecipazione è piuttosto bassa (23,5%) e il tempo trascorso in casa altrui è mediamente di 2 ore quotidiane. Nelle famiglie invece in cui ad essere occupati sono entrambi i genitori, la frequenza sale al 31,4%, e anche l'arco di tempo quotidiano che i bambini vi dedicano è ben più importante (3:36). Se osserviamo poi quel che accade nelle famiglie con un genitore soltanto, il fenomeno assume proporzioni ancora più elevate: il 30,7% degli intervistati trascorre mediamente in casa altrui più di 4 ore giornaliere (4:04 per la precisione).

Uno sguardo ai dati relativi al sabato e alla domenica però, ci suggerisce che non si tratta di una questione legata soltanto al lavoro dei genitori; nonostante infatti permangano delle differenze significative in termini sia di partecipazione, sia di tempo, in relazione alla tipologia familiare, le frequenze sono più alte per tutti, sia il sabato (33,9%) sia la domenica (42,5%) rispetto a quanto osservato per i giorni feriali (27,2%). Nel dettaglio, la sproporzione nel tempo dedicato in relazione alla condizione lavorativa dei genitori si attenua un po', in particolar modo la domenica: l'estremo superiore è ancora una volta rappresentato dalle famiglie con un genitore soltanto (4:21) mentre nelle altre realtà si osservano valori simili, intorno alle 3 ore e 40.

La nostra ipotesi è che la definizione “casa di altre persone” identifichi realtà ed esperienze anche molto diverse tra loro, e che i dati vadano interpretati con occhio diverso in riferimento ai giorni feriali da un lato, e al finesettimana dall'altro. Nel periodo che intercorre tra il lunedì e il venerdì, ovviamente è il lavoro dei genitori a costituire un fattore determinante nella distribuzione del tempo dei bambini, e non a caso è qui che si osservano le differenze più importanti in relazione alle scelte (o alle necessità) lavorative delle famiglie. Ipotizziamo perciò che il tempo trascorso dai bambini in casa di altre persone vada interpretato nella maggior parte dei casi come

una porzione di giornata in cui essi vengono affidati a qualcuno (parenti, amici, babysitters), mentre i genitori lavorano. Il sabato e la domenica invece l'impegno professionale riguarda una porzione assai inferiore di persone: il tempo trascorso dai bambini in casa di altre persone potrebbe quindi intendersi come tempo trascorso *con* i genitori, ma in casa altrui; pensiamo ad esempio alla tradizione ancora viva dei pranzi domenicali come riunioni allargate di famiglia. Un'ulteriore considerazione si può fare tenendo conto di una realtà non trascurabile: quella delle famiglie in cui i genitori sono separati o divorziati, in cui spesso i bambini trascorrono il weekend con il genitore non affidatario; un aspetto questo che potrebbe contribuire a spiegare la crescita generalizzata delle frequenze di partecipazione il sabato e la domenica.

### **Tabella 6**

*Tempo medio trascorso in casa altrui per Condizione lavorativa dei genitori  
Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003  
Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Condizione lavorativa dei genitori</u>	<u>Giorni Feriali</u>		<u>Sabato</u>		<u>Domenica</u>	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
Ambedue i genitori occupati	3:36	31,4	3:34	36,6	3:40	46,1
Padre occupato, madre casalinga	2:00	23,5	2:57	28,9	3:49	39,4
Coppia in altra condizione	2:36	21,9	2:48	37,9	3:30	39,5
Un solo genitore	4:04	30,7	4:21	37,6	4:21	40,1
TOTALE	3:02	27,2	3:20	33,9	3:44	42,5



Torniamo però adesso a quanto accade nei giorni feriali, in cui abbiamo ipotizzato che il tempo che i bambini trascorrono in casa di altre persone possa essere interpretato come tempo in cui i bambini vengono affidati a qualcuno, durante il lavoro dei genitori. Ma chi sono appunto queste “altre persone”?

Possiamo immaginare si tratti ad esempio dei genitori degli amichetti dei bambini, ma la nostra ipotesi si focalizza in particolare sul ruolo importante svolto in questo senso dai parenti, e in particolare dai nonni. Come osservano Billari e Dalla Zuanna in *“La rivoluzione nella culla”*, la società italiana, rispetto ad altre realtà europee, è caratterizzata da legami di sangue molto forti tra le generazioni, che spesso si mantengono ben oltre l'uscita di casa da parte dei figli. In Italia il 50% delle persone con più di 30 anni, con la madre ancora in vita, risiede a meno di un chilometro da lei. In Francia e Germania la stessa proporzione non supera il 30%. Inoltre, rispetto ad altri paesi anche europei, in Italia sono molto diffusi gli aiuti gratuiti tra familiari: gran parte di questi aiuti viene prestata dai genitori ai figli, ai generi e alle nuore non conviventi, in particolar modo quando, appunto, ci sono bambini piccoli. I nonni dunque, quando ci sono, vista anche la carenza strutturale in Italia di strutture pubbliche apposite, divengono una risorsa fondamentale e collaborano attivamente all'accudimento e al processo educativo dei bambini. Leggendo i dati in questo senso siamo orientati a dedurre che i nonni, con il loro aiuto gratuito, costituiscano un elemento insostituibile, in particolare per quelle famiglie in cui i genitori non possono occuparsi direttamente dei bambini, per mancanza di tempo.

Un'ulteriore conferma in questo senso si può trovare nella pubblicazione ISTAT *“La vita quotidiana di bambini e ragazzi”*: si tratta dei primi risultati dell'analisi dei dati rilevati nell'ambito dell'Indagine Multiscopo *“Aspetti della vita quotidiana”*; le famiglie con minori (bambini e ragazzi fino a 17

anni) intervistate sono state 5.462. La rilevazione è stata condotta nel mese di febbraio 2008 ed è stata realizzata con la tecnica di intervista faccia a faccia. Si tratta quindi di dati più recenti rispetto a quelli analizzati sino ad ora, tuttavia possono contribuire a darci un'idea dell'ampiezza del fenomeno che stiamo trattando.

**Tabella 7**

*Bambini di 0-13 anni affidati abitualmente ad adulti quando non sono con i genitori o a scuola per Persone cui vengono affidati e Classe di età - Italia 2008  
Valori percentuali (%)*

<u>Classe di età</u>	<u>Bambini affidati abitualmente ad adulti</u>	<u>Persone cui vengono affidati i bambini almeno qualche volta a settimana (*)</u>				
		Nonni conviventi e/o non conviventi	Fratelli o Sorelle maggiorenni	Altri parenti conviventi e/o non conviventi	Altri non retribuiti	Altri retribuiti
0-2	77,5	67,8	1,3	9,2	4,2	5,0
3-5	83,2	70,5	3,6	11,3	5,1	6,1
6-10	80,6	65,8	6,3	12,6	8,0	4,9
11-13	68,8	52,8	11,3	11,5	5,7	1,6
TOTALE	77,9	64,4	5,7	11,4	6,0	4,5

(\*) la somma delle frequenze percentuali può non essere uguale al valore della colonna precedente in quanto erano possibili più risposte

Fonte: ISTAT  
*La vita quotidiana di bambini e ragazzi – Novembre 2008*

Il ricorso a figure di supporto nella cura dei bambini è tanto più evidente quanto minore è l'età: il 77,5% dei bambini fino a 2 anni è abitualmente accudito da qualche adulto, mentre tale percentuale scende al 68,8% per i bambini di 11-13 anni.

Per quel che riguarda il ruolo dei nonni, i dati a questo proposito sono piuttosto eloquenti: nel 64,4% delle famiglie intervistate, i genitori dichiarano di affidare i propri figli ai nonni, e questa proporzione è particolarmente elevata per i bambini in età prescolare. Il ricorso a figure professionali invece, quali le babysitters, riguarda una porzione piuttosto limitata delle famiglie. Deduciamo quindi che siano proprio loro, i nonni, i principali protagonisti del tempo che i bambini trascorrono in casa di altre persone.

Riassumendo quindi, è inevitabile che la presenza di bambini comporti una riorganizzazione dei tempi di vita familiare, soprattutto nel caso in cui entrambi i genitori svolgano un'attività lavorativa. Spesso, per poter continuare a lavorare entrambi anche dopo la nascita di un figlio, essi combinano diversi sistemi di cura.

Mandano i bambini più piccoli al nido, pubblico o privato, o prendono una babysitter, ma quando queste soluzioni non sono percorribili per questioni economiche o logistiche, o anche nei momenti "scoperti" (ad esempio giorni e ore lavorativi in cui asili e scuole sono chiusi), essi si appoggiano ai propri genitori. Questi ultimi finiscono dunque per costituire non soltanto delle figure affettive, o dei valori aggiunti nell'educazione dei bambini, ma anche degli elementi imprescindibili all'interno dell'organizzazione familiare.

A questo proposito anche la struttura demografica italiana gioca un ruolo importante e agisce in direzione favorevole a questo tipo di aiuti: all'l

gennaio 2008 i residenti in Italia di 65 anni o più erano quasi 12 milioni, mentre i bambini fino a 14 anni erano poco meno di 8 milioni (Fonte: *demo.istat.it - Popolazione residente*).

## **Tempo libero**

### *Dai giocattoli a Internet*

Un'analisi a parte merita un aspetto certamente importante nella giornata dei bambini (e forse il più importante per i diretti interessati), ovvero il tempo che essi dedicano al gioco e al divertimento. Per la classificazione del tempo libero, l'Istat in questa indagine propone tre categorie principali:

- "Vita sociale, visione di spettacoli e altre attività culturali", che raggruppa il tempo trascorso in compagnia di parenti o amici, le visite a musei o biblioteche, la frequentazione di cinema e teatri, la partecipazione a manifestazione sportive come spettatore
- "Letture, tv, radio, internet"
- "Giochi", includendo sia i giochi all'aperto che i videogiochi

I comportamenti dei bambini in questo ambito sono molto omogenei, sia per quel che riguarda il luogo di residenza, sia per quel che riguarda la tipologia di famiglia di appartenenza. Un confronto interessante può essere fatto però differenziando i bambini per le classi di età 3-5, 6-10, 11-14, che corrispondono grosso modo agli anni che essi trascorrono rispettivamente alle scuole materne, elementari e medie. Mentre infatti l'ammontare complessivo di tempo libero rimane sostanzialmente costante (da 5:40 per i più piccoli a 5:10 per i più grandi), ciò che cambia è la ripartizione di questo tempo libero nelle tre categorie sopracitate. Osserviamo immediatamente che la grande maggioranza dei bambini dedica del tempo

a letture, radio, tv e internet, con una crescita proporzionale all'età, sia in termini di frequenza di partecipazione (dall'80,6% dei più piccoli al 93% dei più grandi), sia per quel che riguarda il tempo effettivo dedicato, ovvero le medie specifiche (da 1:43 nella classe 3-5 a 2:21 nella classe 11-14). Un percorso inverso si osserva nel tempo dedicato ai giochi, dove si passa da una partecipazione quasi totale (96,1%) e una quantità di tempo considerevole (3:27) nella classe 3-5 a valori assai inferiori per i più grandi (55,7% di partecipazione e 2:06 di media specifica).

### **Tabella 8**

*Attività svolte durante il tempo libero per Classe di età  
Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003  
Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Classe di età</u>	<u>Vita sociale, visione di spettacoli ed altre attività culturali</u>		<u>Letture, tv, radio e internet</u>		<u>Giochi</u>	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
3-5	1:12	53,0	1:43	80,6	3:27	96,1
6-10	1:08	52,9	1:58	88,7	2:45	87,9
11-14	1:37	58,0	2:21	93,0	2:06	55,7
TOTALE	1:19	54,7	2:03	88,3	2:47	78,6

L'accesso a tecnologie moderne quali il pc e internet, a scopo sia ricreativo che educativo, riguarda certamente una quota crescente di bambini, tanto che i dati qui presi in esame in proposito, risalenti al 2002-2003, potrebbero essere già inadatti a fotografare la situazione attuale.

La già citata indagine Multiscopo *Aspetti della vita quotidiana* (2008) rileva come dal 2000 al 2008 aumenti la quota di bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni che usa il pc (dal 41,7% al 59,8%). Anche l'uso di Internet è cresciuto. Considerando, per esigenze di confronto con il 2000, i ragazzi tra 11 e 17 anni, Internet è passato dal 28,5% del 2000 al 66,9% del 2008. Nel 2008 sono 5 milioni e 135 mila i bambini e i ragazzi tra i 3 e i 17 anni che usano il pc a casa o in altro luogo. Tra i 6 e i 17 anni i bambini e ragazzi che si collegano ad Internet sono 3 milioni e 386 mila (il 49,2% della popolazione di questa età).

Come già avevamo osservato inoltre, l'uso del pc aumenta al crescere dell'età: tra i bambini di 3-5 anni solo il 15,6% usa il pc, tra i 6 e i 10 anni oltre la metà dei bambini (57,4%), tra gli 11 e i 13 anni il 75,8% e tra i 14 e i 17 anni l'82,0%.

Non emergono differenze significative dal punto di vista del genere, ad eccezione della fascia di età tra 6-10 anni e 14-17, in cui la quota di bambini e ragazzi che usano il pc è superiore di circa 5 punti percentuali a quella delle loro coetanee.

**Tabella 9***Bambini e ragazzi di 3-17 anni per frequenza con cui usano un Personal Computer e**Classe di età - Italia 2008**Valori percentuali (%)*

<u>Classe di età</u>	<u>Uso del Personal Computer (*)</u>					
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte la settimana	Una o più volte al mese	Qualche volta durante l'anno	Non usano il Personal Computer
3-5	15,6	1,4	9,1	3,3	1,8	81,5
6-10	57,4	6,7	39,0	9,2	2,6	42,1
11-13	75,8	22,6	44,6	7,3	1,2	23,9
14-17	82,0	43,4	33,7	3,9	1,0	17,5
TOTALE	59,8	19,3	32,6	6,1	1,7	39,3

(\*) La somma delle frequenze delle modalità "Sì" e "Non usano il Pc" raggiunge il 100 se si uniscono i valori in cui non è stata indicata una risposta

Fonte: *ISTAT*

*La vita quotidiana di bambini e ragazzi – Novembre 2008*

**Tabella 10**

Bambini e ragazzi di 3-17 anni per frequenza con cui usano Internet e Classe di età - Italia 2008

Valori percentuali (%)

Classe di età	Uso di Internet (*)					
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte la settimana	Una o più volte al mese	Qualche volta durante l'anno	Non usano Internet
3-5	-	-	-	-	-	-
6-10	22,2	2,1	11,8	5,4	3,0	74,9
11-13	53,7	12,2	29,1	8,6	4,0	45,5
14-17	76,0	30,9	35,1	7,4	2,5	23,3
TOTALE	49,2	14,8	24,4	6,9	3,1	49,3

(\*) La somma delle frequenze delle modalità "Sì" e "Non usano Internet" raggiunge il 100 se si uniscono i valori in cui non è stata indicata una risposta

Fonte: ISTAT

*La vita quotidiana di bambini e ragazzi – Novembre 2008*

Questi dati ci confermano quindi un uso crescente delle nuove tecnologie in relazione all'età, e risulta inoltre evidente che chi utilizza questi mezzi lo fa generalmente con una frequenza piuttosto elevata, almeno una volta la settimana.

Un ulteriore aspetto interessante rilevato da quest'indagine, è il rapporto tra l'uso delle nuove tecnologie e il tempo dedicato alla tv, fino a qualche



tempo fa regina incontrastata del mondo dei media: si osserva che i bambini e i ragazzi che usano tv, radio e pc leggono di più nel tempo libero, vanno più frequentemente al cinema, praticano di più sport. Insomma, fanno tutto di più rispetto a chi vede solo la tv.

Rispetto al rapporto con la tv diminuisce inoltre il tempo che i ragazzi vi dedicano. Ciò accade, in particolare, per i bambini e ragazzi "multimediali": infatti, tra chi usa tv, radio e pc la quota di coloro che guardano la tv 3 ore o più nei giorni non festivi passa dal 42,7% del 2005 al 34,9% del 2008, mentre tra i ragazzi che guardano solo la tv la quota passa dal 44,3% al 41,1%.

### ***Tabella 11***

*Bambini e ragazzi di 6-17 anni per attività svolte e combinazione di media utilizzati - Italia 2008*  
*Valori percentuali (%)*

<u>Combinazione di media utilizzati</u>	<u>Attività svolte</u>					
	Vedono la tv per più di tre ore al giorno	Leggono libri	Usano il Pc almeno una volta a settimana	Usano Internet almeno una volta a settimana	Vanno al cinema	Praticano sport
Solo tv	41,1	27,7	-	1,9	58,4	48,2
Tv, radio, Pc	34,9	67,7	90,1	58,6	87,1	68,1
TOTALE	35,9	56,9	62,2	39,2	78,3	63,1

*Fonte: ISTAT*  
*La vita quotidiana di bambini e ragazzi – Novembre 2008*

Per quel che riguarda infine le attività culturali, si poteva notare già dai dati in Tabella 8 una certa crescita, parallelamente all'età, sia in termini di frequenza di partecipazione, sia in termini di tempo dedicato. L'indagine *Aspetti della vita quotidiana* rivela inoltre come anche in prospettiva "storica" si assista ad una crescita ad esempio nella fruizione di spettacoli : tra il 1998 e il 2008 aumenta la percentuale di bambini e ragazzi che vanno a teatro (dal 19,9% al 30,2%), vedono film al cinema (dal 69,2% al 78,3%), visitano musei e mostre (dal 38,3% al 42,4%), vanno a concerti di musica classica (dal 5,7% all'8,1%) o a spettacoli sportivi (dal 38,7% al 41,6%).

### **Tabella 12**

*Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno fruito nell'anno dei diversi spettacoli ed intrattenimenti per Classe di età - Italia 2008*  
*Valori percentuali (%) per 100 bambini e ragazzi della stessa classe di età*

<u>Classe di età</u>	<u>Spettacoli e Intrattenimenti</u>							
	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Spettacoli sportivi	Discoteche balere, ecc.	Monumenti
6-10	30,3	70,1	38,1	4,9	9,4	33,0	2,8	25,4
11-13	32,7	79,5	48,0	8,4	15,9	44,2	7,8	31,0
14-17	28,2	86,8	43,2	11,3	34,3	49,4	47,1	26,1
TOTALE	30,2	78,3	42,4	8,1	19,9	41,6	19,8	27,0

*Fonte: ISTAT*  
*La vita quotidiana di bambini e ragazzi – Novembre 2008*

Osserviamo in questo caso che per quel che riguarda attività quali la frequentazione di teatri, musei e monumenti, si registra un calo in corrispondenza dell'ultima classe di età. Possiamo ipotizzare che, mentre i bambini fino a 13 anni vengono in qualche modo coinvolti e indirizzati dagli adulti verso determinati ambiti, gli adolescenti, che dopo i 14 anni acquisiscono una certa autonomia, preferiscano dedicare il loro tempo ad altre attività che ritengono magari più "interessanti", come cinema, discoteche e concerti. Va comunque sottolineato che, nonostante si noti una certa disaffezione rispetto ai dati per le età 6-10 e 11-13, anche tra i più grandi le percentuali registrate sono tutt'altro che trascurabili, con punte che coinvolgono quasi metà della popolazione (43,2% per la frequentazione di mostre e musei).

### **Tempo dedicato agli spostamenti**

L'Istat nella progettazione di quest'indagine ha dedicato grande attenzione al tempo e alle modalità con i quali le persone si spostano, producendo in fase finale anche una serie di tavole specificatamente dedicate all'argomento. Per quel che riguarda i bambini, in prima analisi possiamo osservare qual è la quantità di tempo che mediamente essi vi dedicano, in relazione all'età, per avere un'idea delle dimensioni del fenomeno.

**Tabella 13***Tempo dedicato agli spostamenti per Classe di età**Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003**Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Classe di età</u>	<u>Giorni feriali</u>		<u>Sabato</u>		<u>Domenica</u>	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
3-5	0:55	90,9	1:17	91,3	1:30	83,4
6-10	0:58	95,9	1:25	91,5	1:33	85,9
11-14	1:18	95,3	1:31	93,8	1:36	88,7
TOTALE	1:04	94,6	1:25	92,2	1:33	86,3

Notiamo immediatamente che, come ci si poteva aspettare, il tempo dedicato agli spostamenti cresce al crescere dell'età; questa differenza inoltre è più evidente nei giorni feriali, quando i bambini sono comunque in qualche modo più "autonomi", mentre è meno sensibile durante il weekend, quando presumibilmente una buona parte degli spostamenti dei bambini è legata agli spostamenti dei propri genitori.

La lettura delle frequenze ci suggerisce inoltre che dobbiamo ipotizzare una distinzione tra gli spostamenti di routine (come la scuola) tipici dei giorni feriali, e quelli più liberi del finesettimana; nei giorni feriali infatti il 94,6% (la frequenza più alta) dei bambini intervistati dichiara di dedicare del tempo agli spostamenti, tuttavia il valore osservato in termini quantitativi è il più basso, poco più di un'ora. Viceversa il sabato, ma soprattutto la domenica, sono di meno coloro che si spostano (86,3% la domenica), ma

mediamente lo fanno per più tempo (1:33). Ovvero, durante la settimana tutti o quasi si devono per forza muovere, ma su percorsi generalmente più brevi (scuola, casa dei nonni, babysitter); il sabato e la domenica invece gli orari sono più flessibili e ci si muove più liberamente, anche se una parte delle famiglie sceglie di trascorrere in casa il weekend.

Vediamo ora "come" i bambini si spostano, ovvero nello specifico quali sono i mezzi che essi utilizzano per muoversi. Le dinamiche intrasettimanali sono grosso modo le stesse osservate sopra, per cui ci serviremo della tabella del giorno medio settimanale, distinta per età e mezzo di trasporto. I dati sono particolarmente interessanti perché ci danno modo di studiare contemporaneamente la diffusione di ciascun mezzo tra i bambini (attraverso le frequenze) e l'intensità di utilizzo (attraverso le medie specifiche).

#### ***Tabella 14***

*Attività di spostamento per Classe di età*

*Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003*

*Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Classe di età</u>	<u>Attività di spostamento</u>									
	Piedi		Bicicletta		Autovettura privata		Mezzi pubblici		Altri mezzi	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
3-5	0:35	44,7	0:52	1,5	0:59	59,6	0:35	6,6	0:29	0,8
6-10	0:36	49,3	0:58	3,7	0:58	60,0	0:47	9,7	0:27	1,2
11-14	0:40	62,5	0:52	8,6	0:59	48,5	1:05	22,8	1:07	3,7
TOTALE	0:37	52,8	0:54	4,9	0:58	55,9	0:56	13,5	0:53	2,0

Dalle frequenze dei totali emerge chiaramente che i bambini italiani utilizzano principalmente due mezzi: si muovono soprattutto a piedi o in automobile. I valori quantitativi oscillano relativamente poco, a variare maggiormente a seconda delle età sono invece le frequenze di partecipazione: i più piccoli si muovono di più in automobile, dove sono ovviamente accompagnati, mentre per quel che riguarda gli spostamenti a piedi i rapporti si invertono. Com'era prevedibile inoltre si predilige l'auto per spostamenti più lunghi (mediamente quasi un'ora al giorno), mentre si va a piedi per percorsi più brevi (37 minuti in media). Un dato molto interessante a mio parere è quello relativo ai movimenti in bicicletta: essi riguardano una percentuale molto bassa dei bambini intervistati (meno del 5%), anche se si vanno a vedere solo i più grandi (appena l'8,6%). Di contro però, a bilanciare questa carenza e a giustificare quanto osservato in Tabella 13, notiamo differenze piuttosto ampie nelle frequenze di utilizzo dei mezzi pubblici, che per i bambini della classe 11-14 superano di quasi 10 punti percentuali quella complessiva. I genitori sembrano pertanto preferire, quando il bambino raggiunge un certo grado di autonomia, che i loro figli utilizzino autobus e scuolabus, piuttosto che la bicicletta. Frequenze bassissime si osservano per la categoria "altri mezzi"; l'incremento, comunque limitato, di utilizzatori nell'ultima classe di età, si può spiegare anche con il fatto che dai 14 anni è consentito guidare il motorino.

Per i mezzi "alternativi" ai principali (dove i valori sono molto simili), ovvero per la bicicletta e i mezzi pubblici, vi sono alcuni aspetti particolari che riguardano le differenze di genere.

**Tabella 15***Attività di spostamento per Classe di età**Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003**Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

Classe di età	Attività di spostamento							
	Bicicletta				Mezzi pubblici			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
3-5	0:45	1,3	0:58	1,7	0:38	7,3	0:30	5,9
6-10	0:58	3,7	0:58	3,6	0:47	11,2	0:46	8,0
11-14	0:57	11,3	0:41	5,9	1:04	23,3	1:08	22,2
TOTALE	0:57	5,7	0:49	4,0	0:55	14,4	0:58	12,5

Pur rimanendo in ogni caso ad un livello piuttosto basso di partecipazione, si osserva immediatamente come per i maschi sia più abituale muoversi in modo autonomo: tra i più grandi l'11,3% dei bambini dichiara di usare la bici, contro il 5,9% delle bambine, e lo fa anche per più tempo (57 minuti quotidiani per i maschi, 41 per le femmine). La stessa differenza si osserva anche per i mezzi pubblici, dove lo squilibrio maggiore si registra tra l'altro nella classe di età intermedia. Emerge anche da questi dati dunque come le bambine siano viste dai genitori come soggetti più a rischio, e vi sia quindi da parte loro una maggior preoccupazione nel lasciarle viaggiare da sole, rispetto ai coetanei maschi.

## L'aiuto domestico

Un ultimo aspetto della quotidianità che coinvolge una buona parte dei bambini intervistati, riguarda il lavoro familiare, ovvero tutte quelle attività di aiuto domestico che essi possono svolgere a casa, dando una mano a genitori e fratelli più grandi. In particolare secondo la classificazione adottata, la categoria "lavoro familiare" comprende l'aiuto nella preparazione dei pasti, attività quali preparare e spreparare la tavola, la pulizia degli ambienti domestici, ma anche cura e sorveglianza di anziani o fratelli più piccoli. Si tratta di un fenomeno molto esteso, che però presenta delle differenze significative in relazione all'età, al sesso, e anche alla ripartizione territoriale di appartenenza.

### **Tabella 16**

*Tempo dedicato al Lavoro familiare per Sesso e Classe di età  
Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003  
Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Classe di età</u>	<u>Maschi</u>		<u>Femmine</u>	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
3-5	0:53	20,9	0:46	23,8
6-10	0:50	32,1	0:50	43,9
11-14	0:43	42,6	1:06	62,7
TOTALE	0:47	33,1	0:57	45,7



Si nota immediatamente come al crescere dell'età si verificano due dinamiche opposte per bambini e bambine, in termini di impegno familiare: per i maschi la quota di coloro che vi dedicano del tempo cresce leggermente, tuttavia la quantità di tempo che quella stessa quota di intervistati impiega quotidianamente (ricordiamo infatti che stiamo ragionando su medie specifiche) invece scende; sulla base di questi dati quindi, i bambini tra gli 11 e i 14 anni che danno una mano in casa, sono in numero maggiore rispetto ai più piccoli, ma lo fanno mediamente per meno tempo (10 minuti al giorno in meno, ad esempio, dei bambini in età 3-5). Per le bambine invece, si assiste ad una crescita parallela, con l'età, sia della percentuale di coloro che svolgono lavoretti familiari, sia del tempo effettivo che esse vi dedicano. In particolare per l'ultima classe di età, in cui ci si aspetta il contributo dei figli alla vita familiare sia maggiore, il divario tra bambini e bambine è abbastanza impietoso: la differenza nella frequenza di partecipazione è di oltre 20 punti percentuali in favore di queste ultime, e il tempo che esse vi impiegano supera di più di 20 minuti quotidiani quello dei loro coetanei. Si riflette insomma anche attraverso questi dati, il tradizionale luogo comune secondo il quale sono le donne (e nel nostro caso le bambine) a doversi occupare maggiormente dei lavori domestici e di cura dell'ambiente familiare. Per le bambine inoltre tale impegno cresce proporzionalmente all'età, mentre per i bambini cresce in misura minore, in termini di frequenze, o addirittura scende, in termini di quantità di tempo.

Osserviamo invece ora quali sono le differenze che si riscontrano per bambini e bambine, in relazione alla zona d'Italia in cui vivono.

**Tabella 17***Tempo dedicato al Lavoro familiare per Sesso e Ripartizione Geografica**Popolazione di età compresa tra 3 e 14 anni – Italia 2002-2003**Media specifica (in ore e minuti) e Frequenza di partecipazione (in %)*

<u>Ripartizione Geografica</u>	<u>Maschi</u>		<u>Femmine</u>		<u>Maschi e Femmine</u>	
	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %	M.S.	Freq %
Nord-Ovest	0:44	42,5	0:55	50,6	0:50	46,4
Nord-Est	0:52	41,6	0:58	48,3	0:55	44,8
Centro	0:51	28,0	0:54	42,7	0:53	35,1
Sud	0:45	24,7	1:02	40,2	0:55	32,3
Isole	0:46	31,1	0:54	49,9	0:51	40,3
TOTALE	0:47	33,1	0:57	45,7	0:53	39,2

La quantità di tempo che i bambini (che lo fanno) dedicano al lavoro domestico non sembra variare più di tanto rispetto alla ripartizione geografica. Differenze sensibili si riscontrano invece per quel che riguarda la frequenza di partecipazione: per i maschi in particolar modo quella di dare una mano in casa sembra una consuetudine molto più diffusa al nord (oltre il 40%) rispetto al centro, alle isole e soprattutto al sud, dove la quota di bambini impegnati in lavori familiari non arriva al 25%. Una situazione simile, anche se spostata verso l'alto, si osserva per le bambine: le frequenze più basse si registrano al sud (40,2%), contemporaneamente però al valore più elevato di tempo dedicato (1:02); nelle isole invece la quota di partecipazione è maggiore (sfiora il 50%) ed è anche la ripartizione in cui si registra la differenza più consistente in termini di frequenza tra i due sessi,

oltre 18 punti percentuali. Nelle regioni settentrionali invece tale distacco non supera gli 8 punti percentuali. Gli squilibri tra bambini e bambine dunque, sono una costante comune a tutta Italia, ma sono più evidenti laddove il fenomeno è complessivamente meno diffuso, ovvero al centro, al sud e nelle isole.

Un ulteriore approfondimento su questo argomento si trova nella già utilizzata indagine Istat *Aspetti della Vita Quotidiana - 2008*. Le frequenze di partecipazione che emergono da questi dati sono assai più consistenti di quelle osservate in *Uso del Tempo 2002-2003*, tuttavia va tenuto conto che in questo caso la popolazione di riferimento è traslata in avanti di 3 anni, eliminando quindi dal confronto la classe 3-5 (quella ovviamente meno produttiva) e coinvolgendo invece i ragazzi di età 15-17, presumibilmente caricati di maggiori responsabilità di questo tipo. Si tratta inoltre, come già specificato, di indagini che utilizzano approcci molto diversi per raccogliere dati sullo stesso argomento. La pubblicazione *Vita quotidiana di bambini e ragazzi* però, oltre a riportare alcuni dati riguardanti appunto l'indagine *Aspetti della vita quotidiana - 2008*, fa uso anche di dati relativi ad anni precedenti, permettendoci di inquadrare il fenomeno, almeno parzialmente, in prospettiva storica. Secondo i dati pubblicati la maggioranza dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni è coinvolta in attività di aiuto ai genitori, come badare ai fratelli più piccoli, rifarsi il letto, riordinare le proprie cose. Nel 2008 l'88,4% dei bambini e ragazzi di questa età, infatti, svolge almeno un'attività tra quelle segnalate (in crescita rispetto al 1998, quando la quota era dell'83,6%), con una leggera prevalenza delle femmine rispetto ai maschi (90,4% contro l'86,5%).

**Tabella 18**

*Bambini e ragazzi di 6-17 anni per attività abitualmente svolte in famiglia e sesso - Italia 2008*

*Valori percentuali (%) per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso*

<u>Attività svolte</u>	<u>Maschi</u>		<u>Femmine</u>		<u>Maschi e Femmine</u>	
	<i>1998</i>	<i>2008</i>	<i>1998</i>	<i>2008</i>	<i>1998</i>	<i>2008</i>
Bada a fratelli più piccoli	18,9	19,9	21,6	23,9	20,2	21,9
Spesa/commissioni	37,6	31,4	37,8	27,7	37,7	29,6
Si rifa il letto	17,8	22,9	48,4	43,3	32,6	32,8
Riordina la sue cose	42,6	54,8	62,8	67,3	52,4	60,9
Annaffia	15,3	11,9	19,6	14,0	17,4	12,9
Aiuta a cucinare	9,5	14,8	24,7	28,7	16,8	21,5
Apparecchia la tavola	40,8	48,3	65,3	63,5	52,7	55,7
Aiuta nelle pulizie	12,1	13,7	40,8	35,5	26,0	24,3
Aiuta a fare qualche lavoretto	20,6	20,8	7,2	7,5	14,1	14,3
Va in ufficio postale	9,5	5,6	7,3	3,7	8,4	4,7
Va a buttare la spazzatura	44,3	38,7	34,3	24,2	39,5	31,6
Lava i piatti	7,7	10,8	31,3	23,9	19,1	17,2
Cura di animali domestici	18,1	15,8	19,1	18,6	18,6	17,1
Stira(*)	-	1,0	-	7,0	-	3,9
Bada a nonni o persone anziane(*)	-	4,3	-	3,1	-	3,7
Non svolge attività in famiglia	16,4	13,5	9,4	9,6	13,0	11,6

*Fonte: ISTAT*

*La vita quotidiana di bambini e ragazzi – Novembre 2008*

*(\*) Dati non rilevati nel 1998*

Il grado di coinvolgimento è ovviamente maggiore tra gli 11 e i 17 anni, età in cui oltre il 91% dei ragazzi è coinvolto in almeno una di queste attività di collaborazione.

Tra le attività svolte abitualmente all'interno della famiglia da bambini e ragazzi le più ricorrenti sono riordinare le proprie cose (60,9%) e apparecchiare e/o sparecchiare la tavola (55,7%). Rifarsi il letto (32,8%), andare a buttare la spazzatura (31,6%) e fare la spesa o commissioni (29,6%) si collocano al terzo, quarto e quinto posto della graduatoria e non raccolgono la maggioranza.

Entrando nel dettaglio delle singole attività si evidenzia come bambine e bambini, ragazze e ragazzi forniscono il loro contributo su terreni diversi. Le attività più tipicamente domestiche sono appannaggio quasi esclusivo delle femmine, che più spesso dei maschi aiutano a fare le pulizie (il 35,5% contro il 13,7%), si rifanno il letto (43,3% contro 22,9%), apparecchiano e/o sparecchiano (il 63,5% contro il 48,3%), aiutano a cucinare (28,7% contro 14,8%), lavano i piatti o li mettono nella lavastoviglie (il 23,9% contro il 10,8%). Viceversa, sono più i maschi, rispetto alle loro coetanee, a fare qualche lavoretto, come piccole riparazioni, (il 20,8% contro il 7,5%), andare a buttare la spazzatura (38,7% contro il 24,2%), andare a fare la spesa o altre commissioni (31,4% contro 27,7%) e andare all'ufficio postale (5,6% contro il 3,7%). Emergono inoltre anche da questi dati, a conferma di quanto visto precedentemente, modelli differenti di partecipazione dei bambini alle attività della casa nelle varie zone del Paese. I bambini e ragazzi risultano, infatti, maggiormente coinvolti nel Centro-Nord rispetto al Sud. Ad esempio nel Nord la quota di bambini e ragazzi che apparecchia e/o sparecchia la tavola supera il 62% mentre nel Sud non raggiunge il 48%; oltre un quarto dei bambini residenti nel Centro-nord aiuta in cucina mentre nel Sud la quota è del 16% circa.

Rispetto al 1998 diminuiscono i bambini sia maschi che femmine che svolgono attività fuori casa, come andare a fare la spesa/commissioni, andare all'ufficio postale e buttare la spazzatura. Tra i maschi, nell'arco di

tempo considerato, aumenta l'attività di riordino delle proprie cose (dal 42,6% al 54,8%), apparecchiare e/o sparecchiare la tavola (40,8% al 48,3%), l'aiuto in cucina (dal 9,5% al 14,8%), il rifarsi il letto (17,8% al 22,9%), lavare i piatti e metterli in lavastoviglie (dal 7,7% al 10,8%). Tra le femmine aumentano l'attività di riordino delle proprie cose (dal 62,8% al 67,3%), l'aiuto in cucina (dal 24,7% al 28,7%) e seppur di poco badare ai fratelli più piccoli (dal 21,6% al 23,9%), mentre risultano in calo tutte le attività tipicamente femminili come lavare i piatti e metterli in lavastoviglie (dal 31,3% al 23,9%) e l'aiuto nelle pulizie (dal 40,8% al 35,5%). In calo anche le bambine e ragazze che si rifanno il letto (dal 48,4% al 43,3%) e che apparecchiano e/o sparecchiano la tavola (dal 65,3% al 63,5%).

Tra il 1998 e il 2008 dunque diminuiscono le differenze di genere, con le femmine che svolgono meno attività tipicamente femminili (in particolare le ragazze tra 14-17 anni) e i maschi che, invece, vengono coinvolti di più proprio in questo tipo di attività (in tutte le fasce di età considerate). Ma i punti di partenza tra maschi e femmine erano talmente distanti che nonostante l'avvicinamento nei comportamenti le differenze si mantengono significative.

## CONCLUSIONI

L'indagine *Uso del Tempo* è, tra quelle realizzate dall'Istat, sicuramente tra le più vaste e complesse, sia per il tipo di informazioni oggetto di rilevazione, sia per la mole enorme di dati da gestire in fase di elaborazione. Il risultato giustifica pienamente però a mio avviso tale impiego di risorse: ciò che otteniamo è un'accurata fotografia della vita quotidiana nel nostro paese, misurata attraverso un indicatore semplice e allo stesso tempo emblematico, ovvero la quantità di tempo che le persone dedicano a svolgere una certa attività o a frequentare un determinato luogo. Pur tenendo conto di tutte le cautele del caso, essa ci permette di scoprire cosa la gente fa, dove e con chi lo fa, fornendo una visione magari più generale rispetto a diverse altre indagini tematiche, ma mantenendo comunque un certo grado di accuratezza e di obiettività garantito dalle sue stesse caratteristiche di rilevazione. Sta poi al ricercatore leggere e interpretare numeri e frequenze che essa fornisce, restringendo il campo, confrontando i risultati con altri dati, cercando di trarne informazioni da utilizzare nei più svariati settori. Questo è anche quello che qui, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di fare, per una categoria molto particolare, per la quale non è facile trovare in letteratura analisi di questo tipo, ovvero quella dei bambini. Facendo uso anche di dati provenienti da altre rilevazioni abbiamo potuto confrontare tra loro i bambini per classe di età, sesso, tipo di famiglia, regione di appartenenza, misurare quanto e come sono diffusi determinati comportamenti e abitudini, confermando alcuni luoghi comuni e smentendone altri. Questa tesi non ha ovviamente la presunzione di essere esaustiva, l'orizzonte di ricerca è talmente ampio che servirebbero trattazioni bibliche per poter affermare di "padroneggiare" l'argomento. Per

chi scrive tuttavia, e la speranza è che lo sia anche per chi legge, questo lavoro di analisi si è rivelato davvero interessante, curioso e per certi versi anche sorprendente. L'immagine che ho colto è quella di un universo infantile in evoluzione, già in parte diverso da quello che io stesso (che ho soltanto 23 anni) ho vissuto. E i confronti con indagini magari più recenti di *Uso del Tempo*, non fanno che confermare questa ipotesi, si pensi ad esempio alla diffusione nell'uso di Internet e più in generale delle nuove tecnologie.

Ciò che riportiamo, anche qui, non è un mondo astratto, frutto di fantasiose elucubrazioni: certamente noi presentiamo numeri, frequenze, tabelle; ma la realtà è che stiamo parlando di persone, e nel nostro particolare caso degli adulti di domani. Questo è dunque il senso, l'idea che sta alla base della tesi: rendere il più possibile "leggibili" i dati raccolti, fornire un'immagine concreta della porzione di vita quotidiana oggetto di analisi. Il rischio purtroppo è che talvolta indagini come questa, dal potenziale informativo vastissimo, vengano fruttate soltanto fino ad un certo punto. Occorre invece a mio parere grande attenzione da parte di chi è impegnato nella programmazione di politiche, in particolare in questo caso per l'infanzia, affinché vengano utilizzate appieno le possibilità di uno strumento, come la statistica, in grado come pochi altri di cogliere gli stili di vita e i mutamenti in atto.



# BIBLIOGRAFIA

## Elenco di pubblicazioni, fonti e testi utilizzati

- ISTAT - "*Il sistema di indagini sociali multiscopo: contenuti e metodologia delle indagini*" - Metodi e Norme n°31 - anno 2006
- ISTAT - "*I tempi della vita quotidiana*" - Argomenti n°32 - anno 2007
- ISTAT - "*L'uso del tempo*" - Informazioni n°2 - anno 2007
- ISTAT - "*La vita quotidiana di bambini e ragazzi*" - Statistiche in breve - anno 2008
- ISTAT - "*Le famiglie italiane tra occupazione e disoccupazione*" - Statistiche in breve - anno 2003
- *demo.istat.it* - Portale dati demografici ISTAT
- *www.oecd.org* - Portale dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
- Franco Bonarini - "*Guida alle fonti statistiche socio-demografiche*" - ed. Cleup - anno 2006
- Francesco C. Billari e Gianpiero Dalla Zuanna - "*La rivoluzione nella culla*" - ed. Università Bocconi - anno 2008



Francesco Pozza  
(Laureando)

.....

Prof. Fiorenzo Rossi  
(Relatore)

.....